

IV Tappa: TRA PIÙ VOCI
- Costruttori di comunità
(Scegliere il bene, Approcciarci) -

“Sui tronchi di certi alberi erano incisi dei nomi” (p.198)

INTRODUZIONE:

“La restauratrice di libri” (SEM 2019, pp. 216, 18,00), racconta del genocidio armeno attraverso la penna della sua autrice, Katerina Poladjan che ricorda come ogni libro sia una “*patria portatile*”. Il suo filo conduttore è tutto centrato sulla memoria di un libro che è la storia di un popolo. L'autrice, nata a Mosca, è cresciuta tra Roma e Vienna e vive ora in Germania. Candidata al German book Prize nel 2019, ha ricevuto borse di studio dal Fondo tedesco per la letteratura, dal Senato di Berlino e dall'Accademia culturale Tarabya di Istanbul.

INTERPRETAZIONE:

L'idea di comunità porta con sé quella di coesistenza delle diversità. Un insieme di individui capaci di vedere ciò che è comune appunto, cioè che lega, ma che al tempo stesso tiene ben chiaro ciò che differisce e rende unico ogni singolo e quindi la comunità stessa. Come una foresta di alberi di una precisa specie in cui l'incisione di un nome, di una data rendono quell'albero “l'albero”. Di questa unicità siamo testimoni e custodi al tempo stesso, come una storia già scritta ma non ancora conclusa, come una costruzione in continuo divenire che richiede uno sguardo al passato, al suo progetto (alla memoria) consapevole di quello che diventerà (il futuro).

VALUTAZIONE:

“Il manoscritto faceva parte della famiglia. Ha già letto il colophon? In armeno lo chiamiamo hisatakaran, significa ‘memoria’”. La memoria e il suo valore collettivo, il suo essere il collante di una comunità è al centro di questo romanzo che ha il suo punto di partenza nel tentativo di rimozione del genocidio degli Armeni. Un romanzo forte nei dialoghi, ricco di atmosfera che a tratti risulta quasi fiabesco. Con grande abilità la narrazione si muove costantemente tra il racconto storico e la finzione facendo perdere regolarmente il confine tra i due. Emozionate e cariche di tensione.